

Arno Kompatscher

**Il Presidente designato della Regione autonoma Trentino-Alto
Adige/Südtirol**

Gentili Signore e Signori,

stimate Colleghe e stimati Colleghi,

la mia designazione deriva, come sapete, dalla decisione assunta all'inizio della legislatura, in continuità con quella precedente, di affidare la Presidenza della Giunta regionale a rotazione ai Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Questa "staffetta", avviata da Luis Durnwalder, Lorenzo Dellai e poi Alberto Pacher, non solo comporta un sensibile risparmio di costi, ma segna anche un significativo salto di qualità nella collaborazione tra le due Province.

Il nostro primo e più importante compito continuerà a essere quello di tutelare, rafforzare e valorizzare ulteriormente la nostra Autonomia speciale. A questo proposito possiamo guardare con soddisfazione a una serie di importanti obiettivi raggiunti nella prima metà della legislatura. Il "patto di garanzia" stipulato tra il Governo, le Province autonome di Trento e di Bolzano e la Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol prevede una serie di meccanismi di tutela volti a scongiurare che in futuro lo Stato possa attingere in maniera unilaterale alle risorse finanziarie delle Province e della Regione: il contributo dei nostri enti locali al risanamento della finanza pubblica sarà legato d'ora in poi a parametri oggettivi, escludendo finalmente in maniera esplicita ogni ulteriore forma di concorso. Il rovesciamento della modalità di assolvimento del contributo – tale che ora non è più il Ministero delle finanze a trattenere "a monte" la quota parte spettante allo Stato sulle entrate fiscali, bensì sono gli enti autonomi a incamerare direttamente il gettito tributario prodotto in loco e a versare allo Stato la quota stabilita – rappresenta un ulteriore efficace

e concreto meccanismo di tutela. Infine, poiché il patto prevede che il Presidente del Consiglio dei ministri notifichi al Cancelliere della Repubblica austriaca la nuova disciplina dei rapporti finanziari con espresso riferimento all'Accordo Degasperi-Gruber del 1946 e alla quietanza liberatoria del 1992, l'intesa risulta garantita anche sul piano del diritto internazionale. Ma l'importanza di questo scambio di note tra i due Governi nazionali, con l'esplicito impegno a ricercare anche in futuro l'intesa sugli assetti finanziari e sull'Autonomia in generale, va ben oltre la portata delle mere questioni finanziarie: trasferendo l'intesa sul piano del diritto internazionale i due Governi hanno formalmente ribadito per iscritto e in modo concludente la funzione di tutela svolta dall'Austria nei confronti del nostro ordinamento autonomo.

Inoltre il patto di garanzia – che con la legge finanziaria 2015 è stato recepito, mediante la procedura rinforzata prevista dallo Statuto di autonomia, anche nel Titolo V dello Statuto stesso – stabilisce il trasferimento in toto alle due Province della competenza in materia di finanza locale (nel senso di un sistema finanziario integrato sotto l'esclusiva responsabilità delle Province e non più anche dei comuni nei confronti dello Stato) e l'acquisizione della piena sovranità fiscale in materia di tributi locali. Due sono le conseguenze concrete scaturite da questo importante traguardo politico: da un lato è data la possibilità a entrambe le Province autonome di disciplinare con propria legge l'imposta comunale sugli immobili, dall'altro è definitivamente scongiurato l'intervento statale sulle risorse finanziarie dei comuni (come si era avuto invece con la disciplina dell'IMU varata dal governo Monti). Una recente innovativa sentenza della Corte costituzionale ha debitamente ribadito lo speciale significato e l'ampia (e inclusiva) portata del patto di garanzia.

La seconda grande sfida per la nostra Autonomia, che abbiamo affrontato nella prima metà della legislatura e che continueremo ad affrontare anche nei prossimi due anni e mezzo, è la prevista riforma della Costituzione italiana. Oltre al superamento del cosiddetto bicameralismo perfetto il progetto di riforma costituzionale reca anche importanti e incisive novità per quanto riguarda i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome, poiché ribalta completamente la riforma dello Stato in senso federalista prevista dalla precedente riforma costituzionale del 2001 (e mai realmente attuata) introducendo un assetto fortemente centralistico. Per le Regioni a statuto speciale e per le Province autonome di Trento e di Bolzano si è riusciti tuttavia a ottenere l'approvazione di un'apposita clausola di salvaguardia che "blinda" le nostre competenze e addirittura consente in prospettiva un potenziamento dell'Autonomia. Detta clausola di

salvaguardia contenuta nell'art. 39 del testo di legge di riforma costituzionale – che dopo l'approvazione da parte del Parlamento il 12 aprile scorso verrà ora sottoposta al vaglio del referendum previsto dall'art. 138 della Costituzione – stabilisce che la riforma del Titolo V riguardante i rapporti tra lo Stato e le Regioni non si applica alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano fino alla revisione dei rispettivi statuti sulla base di intese tra lo Stato e gli enti locali medesimi.

Ciò garantisce non solo che lo Stato non possa riappropriarsi di alcuna competenza fino alla revisione dello Statuto di autonomia, ma anche che tale revisione non possa darsi senza il nostro consenso. L'introduzione del principio dell'intesa in riferimento alla modifica dello Statuto di autonomia rappresenta un'assoluta novità nell'ordinamento italiano e ci consentirà di presentare proposte volte a tutelare, ripristinare e ampliare gli spazi delle nostre competenze autonome mediante le procedure di revisione statutaria, senza correre il rischio di veder ribaltato il nostro intento al momento dell'esame parlamentare. Questo è anche uno dei motivi che alla luce di un attento esame del testo di legge costituzionale ha spinto taluni commentatori (da ultimo, accanto a molti altri, l'ex presidente della Consulta De Siervo sul Corriere della Sera) a parlare di un depotenziamento delle Regioni a statuto ordinario e di un parallelo rafforzamento delle autonomie speciali.

Non dobbiamo mai dimenticare che il fondamento, lo scopo e la giustificazione della nostra Autonomia speciale è e resta la tutela delle minoranze linguistiche per salvaguardarne, come recita l'Accordo di Parigi, "il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico". Questo aspetto basilare distingue la nostra Autonomia dalle mere autonomie territoriali, che comportano la concessione di una più o meno ampia facoltà di autogestione senza però perseguire tali specifici obiettivi di tutela. È nostro compito primario preservare e promuovere detto obiettivo, perché neppure nell'Europa oggi unita la tutela attiva dei gruppi etnici e la valorizzazione delle molteplicità e delle peculiarità culturali possono essere date per scontate. Siamo convinti che una coerente politica di tutela dell'identità culturale delle minoranze linguistiche crei anche quella sicurezza che costituisce il presupposto per una pacifica convivenza e ancor più per un aperto confronto e incontro. Solo così sarà possibile custodire e far fruttare il valore aggiunto rappresentato dalla molteplicità culturale in una logica di collaborazione e completamento reciproco. Su tali basi la visione di un'Euregio Tirolo – Alto Adige – Trentino come ponte tra l'area culturale ed economica italiana e quella germanico-austriaca – una piccola Europa dentro

l'Europa – non è un pio desiderio, bensì un progetto reale e orientato al futuro di una regione economicamente, socialmente e culturalmente prospera.

La nostra Autonomia rappresenta dunque l'adempimento degli impegni internazionali a tutela delle minoranze linguistiche assunti dall'Italia nei confronti dell'Austria con l'Accordo Degasperi-Gruber. In questo essa si distingue dalle altre autonomie speciali non solo per quanto riguarda i contenuti sopra descritti, ma anche dal punto di vista giuridico (Giorgio Napolitano: "Questo fatto la rende speciale tra le speciali"). L'esplicito riferimento a tale impegno internazionale risulta quindi assolutamente imprescindibile anche in sede di revisione dello Statuto ai sensi dell'art. 39 della riforma costituzionale, poiché in caso contrario il nostro consenso ("l'intesa") sulla revisione dello Statuto di autonomia non sarebbe neppure immaginabile.

Ora sta a noi – dapprima a livello delle singole Province e quindi in Consiglio regionale – formulare le relative proposte e condurre le trattative con il Governo (su questo ritornerò nel prosieguo).

L'Autonomia, ne siamo convinti, non è semplicemente "un insieme di norme". Non è semplicemente uno status giuridico. Autonomia significa fare da sé assumendosene la responsabilità, significa rivendicare con orgoglio il diritto a gestire in prima persona le risorse, a darsi le proprie leggi, a decidere in ordine a tutte le materie fondamentali per la vita delle comunità, richiedendo a ogni cittadino di contribuire attivamente alla vita pubblica. Autonomia è il volontariato in ambito sociale, nella protezione civile, nella cultura, nello sport e in ogni forma di impegno civico. Autonomia sono le centinaia di associazioni che operano in tutti i settori della società e con la loro presenza capillare in ogni paese, in ogni città, in ogni vallata, custodiscono e fanno crescere il territorio, si prendono cura del prossimo e di chi ha bisogno, fanno cultura, preservano l'ambiente e rappresentano una preziosa palestra di solidarietà e di condivisione anche per le nuove generazioni.

L'Autonomia, però, costituisce non solo uno strumento di tutela, bensì anche uno strumento di sviluppo, dato che una tutela senza corrispondenti opportunità di sviluppo non potrebbe funzionare. Le principali classifiche redatte sia dagli enti e dagli istituti di ricerca sia dalle maggiori testate italiane collocano le Province autonome di Trento e di Bolzano così come la Regione Trentino - Alto Adige/Südtirol ai primi posti per benessere, qualità della vita, livello di soddisfazione della popolazione nei confronti dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni (e della velocità con cui vengono erogati). Ma anche nel

confronto europeo, che prende in esame 272 territori, le due Province della nostra regione compaiono ai vertici delle classifiche per performance economica, livello occupazionale e reddito pro capite, così come in relazione a qualità della vita e offerte per il tempo libero, trasporti pubblici locali e assistenza sanitaria.

Tutto ciò testimonia di come una terra un tempo certamente non ricca – pur beneficiando di alcune scelte importanti fatte già dall'amministrazione imperial-regia, ad esempio nel settore scolastico – abbia potuto riscattarsi e imboccare la strada di uno sviluppo equilibrato e sostenibile, disponendo di autonome competenze legislative e amministrative che consentono di attuare una politica commisurata alle proprie esigenze.

Sono passati 101 anni da quando la Prima Guerra mondiale raggiunse il nostro territorio, e dopo la divisione del Tirolo, dopo il fascismo e un secondo conflitto mondiale, dopo la lunga e faticosa lotta per l'Autonomia e gli anni della sua edificazione, ci troviamo ora in una posizione di relativo benessere all'interno dell'Unione Europea.

Ma siamo anche di fronte a grandi sfide.

La globalizzazione crescente, l'incalzante cambiamento climatico e la rivoluzione digitale, insieme al rapido modificarsi dell'equilibrio demografico e all'impostazione sempre più individualistica della società, contribuiscono a trasformare radicalmente la nostra vita. Si tratta di sviluppi che non possiamo arrestare, e sarebbe una scelta irresponsabile quella di negarli o ignorarli. Siamo quindi chiamati a orientare la legislazione e l'amministrazione delle nostre due Province e della Regione verso un approccio proattivo alle problematiche derivanti da tali sviluppi, in modo da poter cogliere anche le opportunità connesse (perché ve ne sono).

Una sfida particolare è costituita dai movimenti migratori globali e dall'emergenza profughi in atto. Gli eventi degli ultimi due anni hanno messo alla prova gli Stati europei, le regioni e i comuni, spesso oltre le loro forze, diffondendo tra la popolazione un grande senso di insicurezza e di timore per il futuro e minando la fiducia dei cittadini nella capacità delle istituzioni di risolvere i problemi così come nella politica in generale. Fino ad oggi la comunità degli Stati europei con le sue istituzioni non è stata in grado di sviluppare una strategia condivisa, mettendo in luce – come già per la crisi finanziaria – le carenze strutturali e funzionali dell'Unione Europea (con una Commissione priva di effettivo potere di intervento o sanzionatorio, una serie di importanti questioni demandate alla competenza

decisionale di un Consiglio dei ministri e di un Consiglio europeo improntati alla logica degli Stati nazionali, e l'obbligo di adottare il principio di unanimità per le scelte chiave) che impediscono persino di far valere regole già esistenti e decisioni già approvate. E così non si è ancora riusciti a proteggere efficacemente i confini esterni dell'Unione e a garantire l'apertura delle frontiere interne, come sarebbe previsto dalle regole di Schengen, né ad attuare la redistribuzione dei profughi tra tutti gli Stati europei secondo quanto deliberato.

Di conseguenza i singoli Stati sono andati ciascuno per la propria strada, e questo non contribuisce a risolvere il problema, poiché nel migliore dei casi ne rinvia la soluzione e comunque rivela lo sgretolarsi della solidarietà all'interno della compagine europea. I controlli annunciati dall'Austria con la costruzione di barriere al Brennero sono frutto di questa incapacità di agire e del conseguente squilibrio nella distribuzione dei pesi, ma a loro volta contribuiscono ad accelerare la ricaduta nelle logiche nazionali.

Il solo pensiero che al Brennero possano sorgere barriere di qualsiasi genere e torni a materializzarsi la linea di confine è per noi inaccettabile. Per decenni il Brennero è stato un punto di separazione a causa del nazionalismo, delle pretese egemoniche e della Prima Guerra mondiale, il luogo in cui poi si cristallizzarono le logiche di potere politico e le aspirazioni di purezza nazionale ed etnica perseguite in disprezzo dell'umanità da fascisti e nazionalsocialisti, culminate nel Patto Hitler-Mussolini sulle opzioni.

Ma all'interno del processo di unificazione europea il Brennero si è trasformato nel simbolo della possibilità di attenuare gradualmente e infine superare l'ideologia nazionalistica e le stesse frontiere nazionali. In tal modo il Brennero può tornare ad essere quello che era stato per secoli: un ponte, un passaggio e una cerniera tra il Nord e il Sud d'Europa.

Ancor più dei possibili effetti negativi che un eventuale irrigidimento dei controlli alla frontiera avrebbero sulla libera circolazione delle persone e delle merci e quindi sui trasporti e l'economia in generale, ci preoccupa dunque la portata politica di una simile scelta, in contrasto con la nostra idea di un'Europa delle regioni e della collaborazione transfrontaliera.

Ma nel contempo questa crisi offre l'opportunità di dimostrare che l'Euregio non è semplicemente uno slogan, bensì una reale possibilità di agire solidalmente di concerto proprio in situazioni di difficoltà. In effetti è grazie alla nostra posizione condivisa e al nostro ruolo di mediazione che Austria e Italia si sono ritrovate a lavorare insieme sulla

gestione delle aree di confine e che finora è stato possibile evitare la costruzione di barriere. Continueremo a insistere per il rispetto delle regole di Schengen, che prevedono l'apertura delle frontiere interne e la difesa dei confini esterni, intese come compito dell'Europa intera e non di singoli Stati, e pretenderemo inoltre che la solidarietà europea (di cui intendiamo essere testimoni nel nostro piccolo) si concretizzi in un'equa distribuzione degli oneri conformemente a quanto deciso. Il problema dei migranti e dei profughi può essere risolto nel suo complesso solo combattendone efficacemente le cause – guerre, povertà, disuguaglianze – attraverso una politica attiva nei e verso i paesi di provenienza. Anche a tale riguardo intendiamo fornire un contributo, nei limiti delle nostre possibilità, soprattutto promuovendo in maniera coerente e sostenibile la cooperazione allo sviluppo.

Anzitutto è comunque necessario e urgente affrontare al meglio la sfida di accogliere e assistere i richiedenti asilo e di integrare i rifugiati, sfruttando maggiormente in questo senso anche le possibilità di collaborazione a livello regionale e a livello di Euregio. In questa sede desidero ringraziare espressamente il Presidente uscente Ugo Rossi, che in veste di Presidente della Provincia autonoma di Trento ha assicurato il suo solidale sostegno per eventuali situazioni di crisi derivanti dalla minacciata “chiusura” del valico del Brennero. Confidiamo tuttavia che – anche grazie alla nostra intensa mediazione politica a livello regionale e internazionale – sia stata adeguatamente trasmessa agli Stati europei l'importanza simbolica del Brennero per un'Europa unita e che sarà quindi fatto tutto il possibile per scongiurare tale scenario.

La prima metà della legislatura è stata dominata dal dibattito sui “costi della politica”. In particolare la disciplina dei vitalizi, così come era stata concepita e attuata in precedenza, si è rivelata insostenibile agli occhi della popolazione generando ostilità e rifiuto. La nuova legge regionale volta a introdurre dei correttivi in materia è a sua volta oggetto di critica – anche per i suoi effetti in parte retroattivi – ed è stata impugnata. Spetta ora alla magistratura chiarire le relative questioni.

Sono convinto che delle indennità commisurate alla responsabilità dei decisori politici siano un presupposto per la buona gestione della cosa pubblica. Ma occorre assolutamente evitare che oltre alla remunerazione prevista i politici godano di privilegi occulti o palesi. Con la completa abolizione del sistema dei vitalizi, il passaggio al sistema contributivo e l'adeguamento all'età pensionabile comunemente prevista sono stati

compiuti i passi fondamentali in tale direzione. Ora si tratta di comunicare in maniera trasparente la nuova disciplina.

Il programma di attività della Regione comprende alcuni importanti temi che ora illustrerò brevemente in successione.

WELFARE E ASSISTENZA

Nella prima metà della legislatura – anche a seguito della contrazione di risorse dovuta al trasferimento di un ulteriore decimo del gettito dell'IVA alle due Province – si sono poste le basi per separare nettamente l'ambito assistenziale (di competenza provinciale) da quello previdenziale (di competenza della Regione). Si tratta ora di adeguare le prestazioni e i servizi a questo nuovo assetto e di renderli ancora più chiari e fruibili per i cittadini (ad esempio migliorando le modalità di erogazione, mutuando il modello delle "buste arancioni" ecc.).

Un ulteriore importante elemento è costituito dalla decisione della Regione di aderire formalmente all'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo OCSE, come già la provincia di Bolzano e di Trento avevano fatto in precedenza. L'OCSE grazie alla professionalità della sua struttura ed alla sua esperienza internazionale ci permette di sfruttare importanti sinergie che si ripercuotono in un supporto nella elaborazione di nuove strategie e nuovi progetti nell'ambito del welfare. La sfida del futuro sarà quella dell'assistenza ai non autosufficienti, e per permettere di elaborare un progetto idoneo è stato insediato con l'ausilio dell'OCSE un gruppo di lavoro con il compito di aiutarci a elaborare una strategia che ci consentirà di arrivare preparati a questa nuova sfida che attende la nostra società.

PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Nell'ambito della propria competenza in materia previdenziale la Regione Trentino Alto Adige/Südtirol ha promosso con grande lungimiranza i Fondi regionali di Previdenza complementare. Si avvicina tra l'altro un momento importante, visto che tra poco si celebreranno i primi vent'anni di vita di questo pilastro fondamentale per la pensione

complementare futura dei nostri concittadini. È nostra intenzione continuare il nostro impegno sulla strada intrapresa vent'anni fa, verificando, se necessario, sulla base delle mutate circostanze economiche quali ulteriori iniziative sia opportuno intraprendere per coinvolgere ancora di più i lavoratori sia pubblici che privati.

SEMPLIFICAZIONE ED ARMONIZZAZIONE DELL'ORDINAMENTO CONTABILE

L'attuazione delle riforme avviate a livello europeo e nazionale in materia di armonizzazione dei bilanci pubblici ha posto le amministrazioni comunali così come le amministrazioni delle due Province e della Regione di fronte a grandi sfide. Alla luce della nuova normativa abbiamo compiuto quindi un importante lavoro nella gestione del bilancio e nella semplificazione che ci ha permesso di confrontarci con successo con le esigenze degli enti locali: un lavoro che per il futuro necessiterà di ulteriore affinamento e che grazie a un processo appena avviato permetterà di ottenere una mappatura dei processi interni finalizzato a una ulteriore razionalizzazione e garantirà ancora maggiore efficienza nell'utilizzo delle finanze pubbliche. In tal modo si otterrà anche per gli operatori stessi una semplificazione ed una chiarezza maggiore nei compiti istituzionali loro affidati.

GIUSTIZIA

Il processo che il Presidente Rossi aveva descritto nelle sue dichiarazioni programmatiche pare essere ormai alle porte e ciò comporterà un adeguamento della struttura amministrativa regionale alle nuove sfide della gestione delle funzioni amministrative, organizzative e di supporto della giustizia civile e penale.

L'auspicio è che in tal modo si possa avere un'amministrazione della giustizia ancora più efficiente ed efficace e per questo più vicina alle necessità del cittadino e delle imprese.

In questo caso grazie all'ausilio della Regione si potrà ottenere un'adeguata e coerente distribuzione delle risorse tra le due Province analogamente a quanto accade per i sedici Uffici dei Giudici di Pace dislocati sul nostro territorio.

ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA DELLA REGIONE

Questo punto è strettamente legato anche al tema della delega in materia di giustizia, che ovviamente comporta un adeguamento della macchina amministrativa regionale. In questo primo periodo sono stati compiuti importanti passi in tal senso, adeguando e modificando la struttura regionale alle nuove esigenze connesse al ruolo che l'Ente avrà in futuro. Certamente nei prossimi due anni e mezzo vi sarà ulteriore lavoro da fare, adattando e riformando le procedure e realizzando una struttura più agile e più pronta ad affrontare il ruolo di supporto, ed in taluni ambiti anche di raccordo tecnico-amministrativo, nei confronti delle due Province autonome.

MOBILITÀ E INFRASTRUTTURE

Le Province autonome di Bolzano e di Trento hanno da sempre manifestato l'intenzione di tutelare il proprio territorio e al contempo di garantire il necessario sviluppo economico e sociale. La crescita dell'economia è sicuramente un volano fondamentale per le nostre province e garantisce benessere e in fin dei conti l'autonomia stessa. È innegabile che un ruolo fondamentale lo svolga in tal senso il sistema trasportistico e che al suo interno un ruolo di primo piano sia quello dell'Autostrada del Brennero. A tale proposito il protocollo d'intesa sottoscritto con il Ministero permette di guardare al futuro con grande fiducia, consentendo di proseguire con rinnovato entusiasmo il progetto di realizzazione del Tunnel di Base del Brennero e delle tratte di accesso. In tal senso il corridoio Verona-Monaco rappresenta un fondamentale momento di collaborazione e cooperazione internazionale. Sia la Regione che l'Euregio si impegneranno anche in futuro con tutte le loro forze per garantire il cofinanziamento europeo per la realizzazione di questa fondamentale opera, non solo per il nostro territorio ma per tutto il sistema di trasporto europeo.

La più importante azienda partecipata dai nostri Enti è un esempio di efficienza anche a livello internazionale ed il nuovo board da poco rinnovato saprà certamente affrontare le sfide che lo attendono.

Un altro impegno importante è costituito dalla volontà di favorire una mobilità alternativa alla strada del trasporto merci, grazie al previsto finanziamento da parte della Regione per i prossimi tre anni con un importo complessivo di 18 milioni di euro per il trasporto intermodale ed il passaggio del trasporto merci dalla gomma alla rotaia. Questa intenzione

è stata già segnalata all'Unione Europea e siamo in attesa di ricevere il relativo nulla osta per procedere in tal senso.

COOPERAZIONE TRA LE PROVINCE DI BOLZANO E TRENTO – EUREGIO ED EUROPA

La Regione Trentino/Alto Adige-Südtirol dovrà rafforzare il suo ruolo di piattaforma istituzionale, di coordinamento e di catalizzatore delle attività comuni delle due Province. In questi anni abbiamo avuto modo di collaborare in molti ambiti, ma dove abbiamo la necessità di intensificare la nostra collaborazione è soprattutto nella preparazione dei giovani, nella creazione di una base solida di futuri professionisti in grado di consentire un ulteriore salto di qualità al nostro territorio. Le sinergie in ambito universitario e della formazione in genere, sono la molla ideale per la crescita e lo sviluppo del territorio.

Da parte nostra dobbiamo anche sforzarci nel comune interesse di rendere il nostro territorio attrattivo per chi vuole investire nel futuro.

Una sfida che accomuna entrambe le province è anche quella della ricerca e della formazione di personale medico e sanitario di elevata professionalità che permetta di dare nuova linfa al sistema sanitario.

Passando a un livello più "internazionale" vorrei sottolineare che quella che solo qualche anno fa poteva sembrare un'utopica visione è oggi invece una realtà consolidata ed affermata a livello europeo. La collaborazione transfrontaliera attuata in un territorio profondamente legato da tradizioni storiche e culturali, da un modo di pensare e da un approccio simile alla soluzione dei problemi, ha consentito di realizzare sinergie fondamentali nell'ambito del diritto allo studio, della mobilità, della cultura, del lavoro, del turismo, in pratica in quasi tutti gli ambiti della nostra vita quotidiana. In un'Europa che ancora oggi viene vista da qualcuno come un'entità estranea che cerca di insinuarsi nella vita dei cittadini scavalcando anche la legislazione nazionale e secondo alcuni usurpandone il potere, una realtà come quella dell'Euregio consente di rafforzare la coscienza di sé a livello europeo, la conservazione delle tradizioni e la memoria del proprio territorio, ma al tempo stesso consente un'apertura mentale nuova, un confronto con l'esterno che può portare a arricchimento personale unico. In questa Europa che a volte è in preda a derive nazionaliste, in considerazione anche del triste esodo di centinaia di migliaia di rifugiati dal Medio Oriente e dell'Africa, l'Euregio e il GECT consentono a noi

tutti, grazie alla continua serie di iniziative e ai progetti che annualmente vengono attuati, di guardare al nostro futuro in Europa con fiducia e soddisfazione. Questo laboratorio di idee, di progetti, di confronto dovrà continuare a crescere grazie all'impegno comune di noi tutti, e giorno dopo giorno contribuirà allo sviluppo del nostro territorio.

MODIFICA DELLO STATUTO

Ho lasciato per ultimo questo punto perché ho già avuto modo di trattare ampiamente questo argomento all'inizio di questo mio breve discorso. D'altronde questo è l'argomento principale che ci attende nei prossimi mesi e che dobbiamo affrontare tutti con impegno e massima serietà.

Vorrei pertanto qui richiamare ciò che ho detto poc'anzi e fare alcune considerazioni ulteriori.

Lo Statuto di autonomia attualmente in vigore nel corso degli anni è stato modificato e aggiornato, ma in seguito alle profonde riforme che in questi anni hanno caratterizzato lo Stato italiano si rende ormai necessario mettere mano con decisione alla Carta fondamentale che regola la nostra Autonomia.

In questo senso le due Province autonome hanno iniziato un percorso che dovrà portare alla revisione dello Statuto di autonomia, adatto ai tempi e che possa garantire anche per il futuro sicurezza nonché la tutela dei diritti delle nostre minoranze e la necessaria autonomia per gestire la nostra terra. Il modus operandi che prevede questo processo in capo alle due Province autonome è dettato dal vigente Statuto di autonomia e in particolare dall'art. 103.

In questo processo una pietra miliare è costituita dalla cosiddetta "clausola di salvaguardia" che prevede una intesa esplicita per poter modificare lo Statuto in seguito alle riforme costituzionali. L'importanza di questo elemento di assoluta novità nei rapporti tra Governo e Autonomie locali è stato anche ribadito recentemente nel corso della visita della Ministra per le Riforme istituzionali on. Elena Boschi.

Ci troviamo quindi di fronte ad una sfida unica, che grazie all'impegno responsabile di tutte le forze sociali coinvolte nel processo di riscrittura dello Statuto sia nella provincia di Bolzano che nella provincia di Trento ci può far fare un ulteriore passo avanti nel processo di miglioramento del nostro territorio.

Per quanto riguarda l'attuazione di questi punti programmatici voglio esprimere sin da ora la mia doverosa disponibilità al dialogo con i gruppi consiliari dell'opposizione, così come mi auspico ci possa essere la medesima disponibilità al confronto sereno e pacato in considerazione dell'importanza delle decisioni che ci attendono nel prossimo futuro nell'interesse comune e superiore dei nostri concittadini.

Care Colleghe e cari Colleghi,

anche in considerazione del clima troppo spesso ostile nei confronti delle autonomie speciali mi auguro sinceramente che, pur nel doveroso e legittimo rispetto delle differenti opinioni, su temi di grande importanza si riesca a dimostrare di riuscire a lavorare insieme per valorizzare le eccellenze che molte altre realtà locali ci invidiano. Spero vivamente che l'"eccellenza" che noi tutti rappresentiamo sia uno sprone, anche nella rimanente parte della legislatura, a raggiungere gli importanti obiettivi che i cittadini si attendono da noi tutti, ognuno per la sua parte.

L'Autonomia è una ricchezza per noi tutti individualmente e per noi tutti come collettività, una ricchezza non tanto economica, quanto dal punto di vista culturale, linguistico, dello sviluppo, della tutela delle tradizioni e della nostra storia, è una garanzia per le nostre vallate e per le nostre genti di montagna, un bene prezioso che va rispettato e tutelato nel superiore interesse comune.

Grazie per la Vostra attenzione e buon lavoro.